



VARGANBAS RICORDA I SUOI CADUTI

Storia della **GRANDE GUERRA** attraverso il canto popolare



Lo **SCRICCIOLO** di Cameri è un coro di canto popolare a quattro voci maschili, costituito nel 1980. In occasione della ricorrenza dei caduti della grande guerra di Santo Stefano, il **Coro SCRICCIOLO** propone un interessante excursus storico, proveniente da una ricerca musicologica del canto popolare nell'ambito del periodo storico 1860-1920.

Diretto dal **Maestro Armando Travaini**

*Addio mia bella addio
La bandiera dei tre colori
Quel mazzolin dei fiori
Aprite le porte
I baldi alpin van via
Bombardano Cortina
La barbiera
Va l'alpin sull'alte cime
Ta Pum
Bersagliere ha cento penne
La tradotta
Tranta sold
Al Pedar e la Maiot*



Via Novara n.20
28062 - CAMERI (NO)
Cod. Fisc.: 94038580034



www.coroscricciolo.it

Addio mia bella addio - 1860
La bandiera dei tre colori -1861
Quel Mazzolin dei fiori-1900

“L’ euforia popolare del nord” nel concetto di unire l’Italia porta un periodo di sviluppo industriale e apparente serenità che si nota anche nei canti che la gente comune intona.

Aprite le porte - 1915

Primavera 1915: anche per il popolo italiano arriva la chiamata alle armi; la gente convinta dalla propaganda politica che la guerra sia una “scampagnata” di qualche mese, accoglie festosamente le truppe che transitano nelle diverse città.

I baldi alpin van via - 1915

....e salutando i militari vi è senso di melanconica speranza che però non fa ancora presagire i nefasti della guerra.

Bombardano Cortina - 1916

Canto scritto dagli Alpini del 5° Raggruppamento in Valle Costeana, è una descrizione delle operazioni belliche compiute dagli Alpini all’inizio di luglio del 1916.

L’11 luglio 1916, alle 3,30 del mattino, la conca di Cortina tremò al boato delle trentacinque tonnellate di gelatina piazzate dagli Alpini sul Castelletto (contrafforte sul lato ovest della Tofana di Rozes), sopra le teste degli austriaci, che dominavano da quella posizione la strada del Falzarego. Furono scavati 507 metri di galleria nel cuore della montagna, sotto il naso del nemico. Valle Costeana, Lagazuoi, Sasso di Stria, Tre Dita, Masarè, Val Travenanzes, strada Dolomiti: la canzone passa in rassegna questi luoghi, che rappresentano l’epico itinerario del 5° Raggruppamento Alpini, di cui il Castelletto, con il terribile canalone battuto dalla mitraglia, fu una tappa eroica, pagata a prezzo di tremende fatiche e disagi, di sacrifici sanguinosi, di incredibili acrobazie nella tempesta e sotto il fuoco nemico”.

La barbiera- 1916

..intanto la vita di caserma impone ai militari di ritrovare serenità e gogliardiaquale cosa ragazzi di 18-20 anni possono pensare se non all’amore?

Va l’alpin sull’alte cime - 1917

Gli alpini (come tutti i militari) prima di diventare soldati erano civili: contadini, minatori, ecc. Essi portavano in trincea il loro patrimonio culturale. Era lì, in prima linea, che queste canzoni popolari, cambiarono le parole e divennero quelle che oggi conosciamo come canti alpini. Non è conosciuto l’autore dei versi italiani di questo Canto Alpino, si sa solo che furono scritti utilizzando la melodia del canto popolare russo "Stenka Razin". Parole che accanto a gesti eroici fanno presagire la malinconia dei ricordi di casa, della mamma.....

Ta pum - 1917

La battaglia dell’Ortigara, denominata in codice Azione K, fu una violentissima battaglia d’alta montagna combattuta dal 10 al 25 giugno 1917 tra l’ esercito italiano e quello austro-ungarico, che vide impiegati 400.000 soldati per il possesso del monte Ortigara, sull’altopiano di Asiago. Si tratta della più grande battaglia in quota mai combattuta Ta-pum era il caratteristico rumore che i soldati italiani sentivano stando in trincea quando i tiratori austriaci sparavano con il loro fucile Mannlicher M95. Infatti gli spari partivano da lontano e prima veniva sentito il rumore dell’arrivo del proiettile, "TA" e successivamente il suono della detonazione, "PUM".

Bersagliere ha cento penne - 1918

Nonostante le fatiche e le tragicità rimane vivo il seno di appartenenza al corpo militare in cui si presta servizio. Anche dopo mesi di trincea, appostamenti, guardie e dolori, frasi di orgoglioso compiacimento vengono portate in canto. Nel caso specifico vi è il popolare confronto tra le attività del bersagliere e la vita dell’alpino.

La tradotta - 1918

A seguito di oltre 36 mesi di guerra, i militari hanno visto e vissuto ogni sorta di triste esperienza. Il canto riassume l’iter delle loro esperienze e induce a riflessioni: Quale guerra è veramente necessaria? Quale guerra si è mai dimostrata veramente giusta al punto da restituirci un mondo migliore? O ancora:

Quale guerra ha realmente raddrizzato il corso della storia giustificando il sacrificio di “alcuni” per il “bene” di tutto il mondo?

Tranta Sold - immediato dopo guerra

La guerra è finita! Rimane il ricordo della vita militare, l’orgoglio di aver fatto parte di un corpo militare piuttosto di un altro. In questo caso la baldanza di essere appartenuti al corpo degli alpini.

Al Pedar e la Maiot - 1921 (M.Armando Travaini)

Il desiderio del popolo a riprendere la normalità della vita. I militari sono rientrati nei luoghi da cui erano partiti per la guerra. Si ritrovano gli amori, ci si sposa, si cerca di ritrovare la normalità della quotidianità del paese e si mettono in gogliardia i cambiamenti del proprio comune. Anche Cameri vive questa atmosfera!